



Come si Fa

La potatura in arboricoltura da legno

di Paolo Mori

Elementi generali

*Lo scopo principale degli interventi di potatura effettuati in arboricoltura da legno è quello produrre tronchi da lavoro da collocare nella fascia di mercato più alta possibile. In genere si punta a realizzare assortimenti tondi che possano essere trasformati in piallacci (fogli di legno ottenuti per tranciatura o per sfogliatura) o in segati di prima qualità. Affinché la potatura dia i risultati sperati è indispensabile seguire un modus operandi che tenga conto di vari fattori come: il **periodo**, cioè quando potare; le **dimensioni**, ovvero quali rami asportare e, non per ultima, la **tecnica di taglio**.*

In questo contributo vengono presentate alcune indicazioni generali per eseguire i interventi di potatura in maniera corretta e ottenere un tronco con le migliori caratteristiche possibili, quindi un maggior valore economico, per la successiva trasformazione. Nel prossimi numeri di Tecniko & Pratiko si entrerà nei dettagli delle tecniche di potatura per le più comuni specie impiegate in arboricoltura da legno.

Perché

Gli interventi di potatura, in arboricoltura da legno, sono necessari per dare al tronco da lavoro quelle caratteristiche che consentono di trasformarlo in segati, sfogliati o tranciati. A fine ciclo il tronco dovrà avere una certa lunghezza (minimo 250 cm), essere dritto e privo di brusche variazioni di diametro (colli di bottiglia), infine avere eventuali difetti racchiusi in un cilindro centrale quanto più piccolo possibile. Al massimo può essere circa 1/3 del diametro commerciale (es. diametro commerciale 35 cm, diametro massimo cilindro centrale con difetti pari a massimo 12 cm).

Quando (stagione)

La "potatura a legno" generalmente può essere effettuata sia "in secco", cioè quando la pianta non è in vegetazione, che "in verde". La prima, si pratica tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera (indicativamente marzo-aprile). Il momento migliore è quello compreso tra la fine del periodo in cui si possono verificare gelate tardive e l'emissione dei primi germogli. La seconda, invece, si pratica generalmente tra la metà di giugno e la metà di luglio.

Cosa (dimensione rami)

Una potatura a legno, effettuata al momento opportuno, non consente ai rami indesiderati di svilupparsi oltre i 3-4 cm di diametro. Ciò significa che l'intervento deve essere effettuato prima che i suddetti rami superino tali dimensioni. In certi casi, soprattutto in terreni molto fertili e in condizioni stagionali ottimali per specie ad accrescimento medio (es. noce o ciliegio) o rapidissimo (es. pioppo), per contenere il diametro dei rami nel punto di inserzione nel fusto, può essere necessario effettuare una "potatura di controllo" (vedi paragrafo successivo) a carico dei rami più vigorosi.

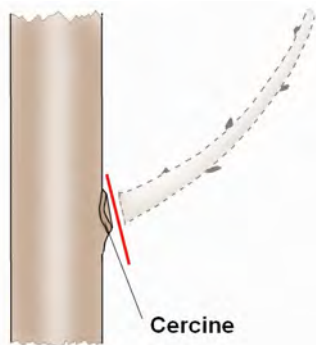


Figura 1



Foto 1

Come (dove tagliare)

Quando si asporta un intero ramo il taglio deve essere praticato rasente al fusto, ma rispettando il cercine del ramo (Figura 1). Il cercine, che si trova in tutte le specie arboree, è riconoscibile poiché si presenta sotto forma di leggero rigonfiamento in prossimità dell'inserzione del ramo nel fusto. È importante non lasciare monconi di ramo (Foto 1) dal momento che questi, nei futuri assortimenti semilavorati, si trasformeranno in nodi passanti (o cadenti) che deprezzeranno fortemente il legname prodotto.

Gli strumenti cesori

Gli strumenti utilizzati per effettuare il taglio devono essere sempre ben affilati, poiché un taglio che comporti anche la sfibratura di una parte del ramo ha come conseguenza una cicatrizzazione imperfetta. Il principale strumento di potatura, soprattutto nei primi 2-3 anni di intervento sono le normali **cesoie**. Per la potatura a legno sono consigliate le cesoie del tipo "lama e contro lama" poiché consentono un taglio pulito e un'efficienza relativamente lunga prima di doverle arrotare nuovamente. Non sono invece consigliate le cesoie "lama e battente", dal momento che provocano uno schiacciamento parziale del cercine, né quelle a doppia lama, poiché, se non vengono arrotate frequentemente, dopo un numero relativamente basso di tagli su rami di 2-4 cm di diametro tendono a sfibrare la parte centrale. Oltre i 180-200 cm di altezza si utilizza generalmente uno svettatoio, sempre del tipo lama e contro lama. Se la potatura viene effettuata con regolarità e tempestività non c'è bisogno di utilizzare seghetti e troncaremi. Tali strumenti servono invece nel caso in cui si effettui una potatura in

ritardo di uno o più anni o se non si è riusciti a contenere i rami al di sotto del diametro di 3-4 cm nel punto di inserzione nel fusto.

Potatura di formazione

La potatura di formazione ha lo scopo di ottenere da ogni pianta principale i primi 3 obiettivi, e cioè un fusto:

1. lungo almeno di 250 cm;
2. dritto;
3. privo di brusche variazioni di diametro (colli di bottiglia).

A seconda della tecnica adottata, la potatura di formazione può eliminare i rami indesiderati già prodotti dalla pianta o indurla a produrli, l'anno successivo, tanti rami di piccole dimensioni facili da eliminare con la sramatura. Nel primo caso si parla di potatura "a posteriori", come la potatura progressiva dove prima la pianta produce i rami e poi il potatore li elimina, nel secondo caso si parla invece di potatura "a priori", come la tecnica ad astone e quella replicativa, dove si eliminano alcuni rami ben precisi in modo da indurre la pianta a produrne altri con le caratteristiche desiderate.

Per la potatura di formazione si individuano rami che vanno tassativamente eliminati o controllati. Quando si punta ai 3 obiettivi della formazione, non è quindi possibile calibrare l'intensità della potatura, se non marginalmente.

Potatura di produzione (o sramatura)

La sramatura (o potatura di produzione) ha lo scopo di contenere in un cilindro centrale quanto più piccolo possibile i nodi e le conseguenti cicatrici, derivanti dall'eliminazione dei rami. Il cilindro centrale di un tronco da lavoro altro non è che il giovane fusto dell'albero prima che sia completata la potatura (Figura 2). La tentazione del potatore potrebbe quindi essere quella di eliminare molto rapidamente i rami laterali, innalzando la chioma sopra all'altezza minima di 250 cm. Tale operazione è da effettuare invece con gradualità, poiché se da una parte si contiene il diametro del cilindro centrale con difetti, dall'altra l'eliminazione di ogni ramo determina uno stress all'albero e la perdita di superficie fotosintetizzante. La potatura di produzione, al contrario di quella di formazione, consente al potatore di calibrare l'intensità dell'intervento, eliminando rami e innalzando la chioma in proporzione al vigore di ciascun soggetto.

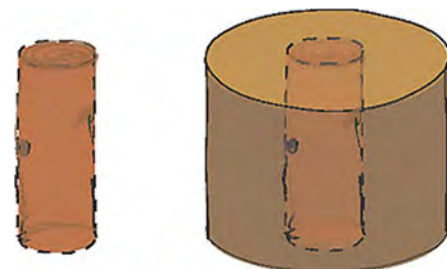


Figura 2

Generalmente è bene lasciare al giovane albero, dopo ogni potatura, una chioma che sia profonda almeno 1/3 dell'altezza totale della pianta. Al termine del periodo di potatura, la sramatura non dovrebbe spingere la lunghezza del fusto reale (cioè quello privo di rami) oltre al 25-33% dell'altezza finale dell'albero.



Foto 2



Foto 3

Potatura di controllo

(taglio di ritorno, pinzatura, cassage)

La potatura di controllo serve a contenere lo sviluppo di rami troppo vigorosi in piante in cui non è opportuno eliminare l'intera branca. Anche la potatura di controllo può essere praticata sia in secco che in verde e si pratica con 3 tecniche:

- taglio di ritorno (in secco o in verde), da praticare in prossimità di gemme rivolte verso il basso (Foto 2);
- pinzature (in verde), anche in questo caso da praticare in prossimità di gemme rivolte verso il basso;
- cassage (o torsione), da praticare in verde (Foto 3).

Info

Paolo Mori,
Compagnia delle Foreste - Vice Presidente AALSEA
✉ paolomori@compagniadelleforeste.it
🌐 www.aalsea.it

Foto1 ALBERTO VISCA. Foto 2, 3 e schemi AUTORE